

Lombardo sceglie l'Inghilterra va al Crystal Palace

Alla fine Attilio Lombardo ha scelto l'Inghilterra. Ieri è stato raggiunto a Torino l'accordo tra Juventus e Crystal Palace per il trasferimento del bianconero al club inglese. Lombardo ha accettato di andarsene perché riteneva di non avere più spazio in bianconero. L'alternativa sarebbe stata il Saragozza, ma Lombardo si è detto molto soddisfatto di seguire la destinazione di Vialli.

Giro d'Italia a vela San Benedetto sempre in «rosa»

L'equipaggio di San Benedetto del Tronto ha vinto a Gaeta il «Trofeo Giovanni Caboto», interappa del Giro d'Italia a vela. La barca marchigiana, timonata da Vasotto, si è imposta a quella di Crotone, di Mauro Pelaschier, che la precedeva nella prima frazione. San Benedetto del Tronto guadagna ancora punti nella classifica generale e conserva la «maglia rosa» del Giro.



Ansa

Completata nomina organi tecnici della Can

Il presidente federale Luciano Nizzola, commissario straordinario dell'Aia, ha completato la nomina degli organi tecnici della Can. Per la serie A e B vice di Fabio Baldas saranno Pietro D'Elia, Maurizio Mattei e Maurizio Padovan. Per la serie C Tullio Lanese avrà quattro vice: Camillo Aciri, Luigi Celli, Romeo Paparista e Carlo Sguizzato. Sedici infine i vice di Pezzella per la Dilettanti.

Tiro a segno, Di Donna infallibile Pistola «tricolore»

Secondo titolo per l'olimpionico Roberto Di Donna agli assoluti di tiro a segno. Il finanziere veronese al tricolore nella pistola libera conquistato venerdì ha infatti aggiunto ieri quello nella pistola 10 m., gara in cui ha vinto l'oro ad Atlanta. Alle spalle del numero uno della pistola azzurra, si è piazzato l'emergente Virgilio Fait, considerato il più autorevole successore dell'asso veronese.

L'Empoli al raduno Tante novità molta grinta

Il sogno è davvero realtà. Per l'Empoli dei «miracoli», passato in due stagioni dalla serie C alla serie A, il raduno della squadra, ieri, in una fattoria nella campagna di Vinci, il comune scelto anche per il ritiro, si è trasformato, se ancora ce n'era bisogno, in una nuova conferma di questa entusiasmante realtà. Non ha più «paura» il giovane allenatore, Luciano Spalletti, classe 1959, al suo esordio in A. I primi timori si sono ora trasformati nella convinzione che, talvolta, proprio la «rabbia» di dover confrontarsi con chi è troppo più forte, può dare la carica per ottenere l'insperabile. Così la pensano anche i giocatori. «Hanno una gran voglia di correre e, com'è accaduto anche negli anni passati, l'aria di Vinci li aiuterà», dice sorridendo il preparatore atletico, Claudio Selmi. «Certo in A avremo più difficoltà», ammette Spalletti nel corso della presentazione della squadra, in una delle stanze della fattoria, ma «se devo azzardare una previsione dico che la percentuale di salvezza è del 90%». E capitano Baldini sostiene: «Dovrò marcare Ronaldo? Lo farò con grande umiltà».

«Ci sono cinque o sei squadre - aggiunge Spalletti - che possono tranquillamente stare sotto di noi». La squadra che vorrebbe fare a meno di incontrare? «Il Milan», risponde deciso il tecnico ma «se devo pensare ad un singolo giocatore dico senza dubbio Batistuta». Sulla campagna acquisti e soprattutto sulle cessioni, come quelle di Dal Moro alla Roma e di Birindelli alla Juve che «tanta amarezza ha provocato agli amici fiorentini», ha parlato il presidente Fabrizio Corsi. «Sarà il campo a darci altre indicazioni», dice preannunciando il completamento del centrocampo «magari con due nuovi elementi». E Baiano? «Certo ci farebbe comodo. Ma per ora non ce lo possiamo permettere». In porta, al posto di Balli è stato chiamato Pagotto, milanista in cerca di riscatto. Birindelli e Dal Moro sono stati sostituiti da tre innesti: il montenegrino Vukotic, il brasiliano Binha (due punti interrogativi) e l'esperto Pusceddu. Per il resto la squadra dovrebbe mantenere i titolari dello scorso anno, salvo il centrocampista di destra Martino (ex Castel di Sangro). La coppia centrale di difesa, affidabile, è formata da Baldini e Bianconi, mentre i centrocampisti sono Pane, Ficini (un anno in A con il Bari) e Martusciello. Affiatati i due attaccanti Esposito e Cappellini (esordiente in A col Milan, poi al Foggia e al Piacenza).

Il tecnico del Vicenza, che si raduna oggi, non vuol sentir parlare di Nord-Est e culla un sogno straniero

Guidolin, un italiano vero «Ma devo andare all'estero»



L'allenatore del Vicenza, Francesco Guidolin

Ansa

VICENZA. Chi aspira a grandi cose deve anche soffrire grandemente. Una massima del politico romano Licinio Crasso per sottolineare lo stato d'animo di Francesco Guidolin, il tecnico di Castelnuovo Veneto che, dopo aver accarezzato a lungo il sogno di allenare una big del campionato, oggi riparte da Vicenza e col suo Vicenza, la squadra che ha condotto dalla B all'Europa, dopo aver vinto la coppa Italia. Si parte per il ritiro precampionato e Guidolin è sempre lì, nonostante le voci, gli inviti e le proposte.

È stato corteggiato dall'Inter, dalla Lazio, dalla Fiorentina. Nessuna di queste squadre l'ha ingaggiato, lui è rimasto volentieri alle radici del Nord-Est, dove ha compiuto miracoli, dove lo stimano, dove conosce. E se è vero, come sosteneva il filosofo inglese Francis Bacon, che la conoscenza è potere, il Vicenza, di proprietà inglese, diretto da Guidolin parte già bene.

«La nostra filosofia di gruppo si basa sulla conoscenza e quindi su rapporti profondi, umani, sinceri. Queste basi sono state fondamentali per i nostri successi. Adesso ripartiamo con una situazione societaria diversa, con tanti giocatori nuovi, senza alcuni che hanno caratterizzato due stagioni stupende. Ma io stesso ho entusiasmo e tanta voglia di ricominciare».

Di Guidolin si parla bene dappertutto. Lei sembrava destinato a una panchina importante e, invece, la grande occasione non è arrivata. Rammarico?

«Certo può dispiacere perché l'ambizione deve esserci in tutte le professioni, così come l'entusiasmo, altrimenti è meglio non farle. Io ho avuto colloqui e contatti con Inter, Lazio e Fiorentina, non mi hanno scelto, resto volentieri a Vicenza».

Sia sincero: è ancora dell'idea di smettere a 46 anni?

«Sì, l'idea c'è. Non continuare per tanto tempo. Prima di smettere voglio fare un'espe-

rienza all'estero. Mi sembra necessario imparare un'altra lingua, devono farlo anche mia moglie e i miei figli, lo impone la società in cui viviamo».

A proposito: è vero che i suoi figli giocano bene a calcio?

«Mahi Riccardo ha 12 anni, Giacomo 8. Giocano a Castelnuovo, vicino a casa. Soprattutto si divertono me è presto per parlarne».

Loro si divertono ma lei è sicuro di divertirsi anche quest'anno col Vicenza?

«A dire il vero sono un po' preoccupato. Abbiamo pagato la difficile situazione societaria. Sono professionisti, non potevano rischiare più di tanto e avevano offerte interessanti, da grandi squadre. Io non potevo permettermi di tenere in squadra gente senza motivazioni e stimoli».

Quale assenza peserà di più?

«Quella di Lopez. In difesa manca, un vero centrale. Avrei voluto Mezzano, Petrucci o Grandoni. Non sono arrivati; ci arrangeremo ma il problema esiste».

Dovrà risolverne altri, per esempio quello del portiere. Chi gioca Mondini o Brivio?

«Avremmo voluto cederne uno. Anche qui abbiamo pagato i problemi societari. Probabilmente uno giocherà in campionato, la ribalta più importante, l'altro le due coppe. Risolveremo presto».

È vero che lei è difficile «da digerire»?

«Sono esigente sul lavoro ma ho contatti profondi, tocco sempre la sfera umana. Credo che la comunicazione tra uomini sia fondamentale, sempre. Io sono esigente ma disponibile e, soprattutto, sensibile. Non mi definisco antipatico, forse un po' riservato».

Lei ha ceduto un giocatore, Murgita, gli ha detto che non avrebbe avuto spazio e lui l'ha ringraziato pubblicamente...

«Murgita è un ragazzo eccezionale, raro direi. Il suo sacrificio mi è costato moltissimo,

c'è un rapporto che va al di là dell'aspetto professionale».

Luiso l'ha chiesto lei?

«Sì».

Che libri legge Guidolin?

«In vacanza ho letto poco. Ho avuto dei problemi familiari e ho fatto solo una settimana in Sardegna. Mi piace Coelho e sto apprezzando Soriano. Anzi me lo ha fatto apprezzare proprio un giornalista dell'Unità, Stefano Boldrini e lo dico con piacere».

Torniamo al calcio: lei allenerà una squadra di proprietà di una società inglese. Che effetto fa?

«Sono orgoglioso di allenare, è un'esperienza nuova. Queste mi sembrano persone determinate, intendono il calcio come un affare ma questa è la realtà. Pensano ai gadget, alle magliette, all'immagine. Pensano, però, anche a uno stadio di proprietà dove una famiglia può andare tranquilla con i figli piccoli, insomma come in Inghilterra».

È l'obiettivo della squadra qual è?

«La salvezza, oggi più che ieri. E non per modestia. Il campionato è sempre più diviso in fasce e noi siamo in quella delle squadre deboli, che lottano per stare in A».

Il miracolo del Nord-Est?

«Ma quale Nord-Est! Io sono italiano, sono fiero di esserlo. Spero non si ripeta mai più un episodio come quello della finale di Coppa Italia. Quella sciarpa messa al collo è stato un atto di violenza volgare. Non sopporto di essere usato».

Dopo 20 anni il Vicenza sfida l'Europa...

«Un sogno stupendo. Spero di arrivare al secondo turno per migliorare il risultato della squadra di allora che fu molto sfortunata».

È il campionato, invece, chi lo vince?

«Per me è favorita la Juventus, con poco vantaggio sul Parma. A ruota Inter, Milan e Lazio. Lo scudetto è un affare per queste cinque squadre».

Francesco Velluzzi

Parla Cruz, il nuovo libero del Milan: «Qualcuno doveva pur sostituirlo, è capitato a me...»

Cruz e l'«ombra» di Baresi

MILANO. Se qualcuno la prossima stagione sarà destinato a chiamare il fuorigioco alzando il braccio, sarà André Alves da Cruz, brasiliano da Paracabana, arruolato da Capello per sostituire il mito andato in pensione, Franco Baresi, 29 anni il 20 settembre prossimo. Cruz è stato fortemente voluto dal neo-tecnico rossonero ammirato davanti alla duttilità e alla tecnica del giocatore sudamericano, impiegato nei 3 anni di soggiorno napoletano sia in difesa che a centrocampo. Per accaparrarselo i dirigenti milanesi hanno rischiato seri incidenti diplomatici con i vertici dell'Inter, con la quale il brasiliano aveva già firmato un contratto prima di accordarsi col Milan. Pur di non vederselo sfuggire, Galliani ha concesso alla società di Moratti come contropartita tecnica il prestito di Francesco Moriero, centrocampista molto apprezzato dall'allenatore milanista.

Quanto le pesa la responsabilità di essere considerato l'erede di Baresi?

«Non penso al mio inserimento in questi termini. Qualcuno doveva pure sostituire Baresi, è capitato a me... In realtà giocare nel Milan è già di per sé una grossa responsabilità senza pensare di dover prendere il posto di un grande giocatore come lui. Mi concentro solo per dare il massimo così da poter offrire un buon calcio. Mi auguro solo che la gente non paragoni Cruz a Baresi perché sono due giocatori diversi».

Infatti lei gioca senza problemi anche nel ruolo di centrocampista.

«Mi sembra che anche Baresi avanzasse spesso sulla linea mediana, dettasse il passaggio ai compagni e talvolta segnasse qualche gol».

È vero che ha scelto il Milan perché qui le hanno garantito un impiego da difensore, ruolo che predilige?

«Ho scelto questa squadra perché mi piace troppo. Qui vedo la possibilità di fare bene: se giochiamo come sappiamo, disputeremo un

buon campionato».

Ha già ricevuto qualche consiglio dal «maestro»?

«No, non ho ancora parlato con Baresi, spero di farlo presto».

Come ha vissuto i giorni in cui Milan e Inter si sono acciampati per contendersi le sue prestazioni?

«L'ho visto per la prima volta tre anni fa, nella mia prima stagione al Napoli. Mi è sembrato una persona molto onesta, e probabilmente dura quando il momento lo richiede. Non è severo come crede la gente».

L'allenatore intende puntare su una difesa a 3: si sente pronto?

«In questi primi giorni ritengo sia più sensato pensare solo alla preparazione fisica, dobbiamo parlare tra noi per trovare il modulo più corretto. Penso che Capello punti su una

linea difensiva composta da tre difensori nel momento in cui si attacca, che possono diventare cinque se non addirittura sei quando la squadra è costretta a difendersi».

Ritiene che sarà agevole l'inserimento nel campionato italiano del suo connazionale Ronaldo?

«Penso di sì. Oltre ad essere un grande campione è anche umile, ma non potrà da solo risolvere tutti i problemi della squadra».

È stato compagno di Baggio per tre soli giorni. Che impressione si è fatta di lui e del suo travagliato trasferimento?

«Siamo stati insieme per pochissimo tempo. È un grande campione che non sempre è riuscito a mantenersi sugli stessi livelli di rendimento. Magari non per colpa sua. A mio avviso rimane un fuoriclasse e un grande uomo. Spero che faccia bene col Bologna in modo da incontrarci l'anno prossimo in Francia».

Monica Colombo



COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

Per le Feste de l'Unità

presso la Cooperativa Soci de l'Unità sono disponibili:

MANIFESTI IN QUADRICROMIA

Formato 70x100 in quadricromia, fornito nelle quantità da voi desiderate solo da sovrastampare con luogo, data e programma della Festa.

COCCARDA GRATTA E VIAGGIA

4x5 colori - confezione in scatole da 7.000 - sottoscrizione a premi con possibilità di vincere una settimana bianca.

MOSTRA "PERCHÉ IL DISASTRO NON SI RIPETA... NON CHIEDIAMO LA LUNA"

La mostra è composta da 14 manifesti 70x100 in bianco e nero. Affronta il problema dell'assetto idrogeologico del territorio e più in generale dell'ambiente.

MOSTRA "UMINI E ALBERI"

La mostra è composta da 23 disegni e vignette 29.7x42 di Rafael Borroto umorista cubano.

INCONTRI E SPETTACOLI

Serate di informazione-spettacolo, cabaret, liscio, jazz, animazioni per bambini, concerti e attrazioni.

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

COOPERATIVA SOCI DE L'UNITÀ

TEL. 051/6340046 - 6340279 - 6342009 FAX 6342420